



Gran Premio svizzero di danza 2017

Vincitrice

Premi svizzeri di danza 2017

Vincitrici e vincitori

Indice

Gran Premio svizzero di danza 2017: Noemi Lapzeson	2
Premio speciale di danza: AIEP / Claudio Prati & Ariella Vidach	3
Danzatrice eccezionale: Tamara Bacci	4
Danzatrice eccezionale: Marthe Krummenacher	5
Concorso svizzero di danza: Creazione attuale di danza 2015-2017.....	6
indaudible di ZOO / Thomas Hauert	6
iFeel3 di *MELK Prod. / Marco Berrettini	7
Le Récital des Postures di Yasmine Hugonnet	8
Creature di József Trefeli e Gábor Varga	9
June Johnson Dance Prize.....	10
Hyperion – Higher States Part 2 di Antibodies / Kiriakos Hadjiioannou	10



Gran Premio svizzero di danza 2017: Noemi Lapzeson

Noemi Lapzeson è nata Buenos Aires nel 1940 e vive a Ginevra dal 1980. Ha iniziato a studiare danza all'Istituto Jaques-Dalcroze e all'età di 16 anni si è trasferita a New York dove ha studiato da borsista alla *Julliard School* con docenti come Alfredo Corvino, José Limón, Antony Tudor e Louis Horst. Successivamente diventa solista di Martha Graham e si esibisce tra l'altro in «Appalachian Spring» (1967). Nel 1969 ha collaborato con Robert Cohen alla fondazione della *London Contemporary Dance Theatre* con annessa scuola *The Place*, dove ha insegnato prima di farlo anche in altri Paesi. Antesignana della danza contemporanea in Svizzera, lancia nel 1986 insieme a Philippe Albero e Jean-François Rohrbasser l'*Association pour la danse contemporaine* (ADC) di Ginevra, vincitrice del Premio speciale dei Premi svizzeri di danza nel 2015. Nel 1989 ha fondato la compagnia *Vertical Danse*. Nel 2002 Noemi Lapzeson ha ricevuto il primo premio di danza e coreografia della Fondazione Corymbo, distinzione nazionale finanziata da privati che ha preceduto i Premi svizzeri di danza. Già nel 1992 aveva ricevuto il *Prix Romand* e nel 1999 una borsa della Fondazione Guggenheim di New York. Marcela San Pedro, per anni allieva e danzatrice della compagnia di Noemi Lapzeson, ha pubblicato nel 2014 «Un corps qui pense – Noemi Lapzeson, transmettre en danse contemporaine», libro che, in dialogo con la danzatrice, ne illustra la biografia e l'attività pedagogica oltre a fornire un catalogo completo delle opere.

Nei primi anni ginevrini Noemi Lapzeson è stata insegnante al *Ballet du Grand Théâtre*, all'Istituto Jaques-Dalcroze e alla scuola di Beatriz Consuelo, fondatrice del *Ballet Junior* e madre del famoso danzatore e coreografo Foofwa d'Imobilité. Le sue prime coreografie presentate alla *Salle Patiño* di Ginevra erano assoli, tra cui «There is another shore, you know» (1981), un dialogo con il flautista Igor Francesco. Nel 1994 la pièce è stata reinterpretata da altri danzatori come Marcela San Pedro e Pascal Auberson con il titolo «Trace». Da «Le chemin où tu marches se retire» (1993) Pascal Magnin ha realizzato un cortometraggio di successo dal titolo «Pas perdu». La performance «Lussa» (1986), interpretata insieme all'attore e danzatore Armand Deladoëy, è stata presentata nel 1987 in occasione della prima edizione dei *Berner Tanztage* alla *Kunsthalle* di Berna e alla *Kulturkaserne* di Basilea. *Vertical Danse* è stata la prima compagnia della scena indipendente ad essere sostenuta dalla Città di Ginevra. Dal 1987 al 2014 Noemi Lapzeson ha insegnato allo *Studio Grütli* la propria pedagogia della danza che ha sviluppato partendo dalla tecnica di Martha Graham e dallo yoga. Nel 2015 ha presentato la coreografia «Variations Goldberg» alla *Salle des Eaux-Vives* dell'ADC interpretata tra l'altro da Marthe Krummenacher, vincitrice del premio Danzatrice eccezionale e membro della compagnia *Vertical Danse*.

www.noemilapzeson.com

«Una donna-mondo. Noemi Lapzeson è fatta di mille correnti. Che cosa la distingue? L'intelligenza del corpo, la coniugazione dell'intelletto con la sensualità, la teatralità ammaliante. La sua presenza a Ginevra dal 1980 incentiva le vocazioni. Attraverso i suoi spettacoli sovente innovativi e sempre personali, attraverso la sua passione di trasmettere, quest'artista precorritrice dei tempi segnerà intere generazioni. L'ex solista di Martha Graham ispira, o meglio ancora unisce. È attorno a lei che l'*Association pour la danse contemporaine* (ADC) prende le mosse nel 1986. Questa coreografa, sempre alla ricerca di forme inedite, non teorizza. Diffonde le sue esigenze con perfetta dolcezza. Come ama dire, la danza è un pensiero. L'invenzione di una libertà».

Alexandre Demidoff, membro della giuria



Premio speciale di danza: AIEP / Claudio Prati & Ariella Vidach

AiEP è un'istituzione ticinese tra le prime ad essersi avvalse delle tecnologie digitali nella danza. AiEP, acronimo del difficilmente memorizzabile *Avventure in Elicottero Prodotti*, è stata fondata a Lugano nel 1988 da Claudio Prati e Ariella Vidach come collettivo di artisti. Grazie ai video musicali e ai progressi nella produzione di filmati, gli anni Ottanta erano fortemente dominati dalle produzioni multimediali e AiEP è nato proprio da questo interesse interdisciplinare, con l'obiettivo di studiare l'utilizzo delle nuove tecnologie nella danza contemporanea. Claudio Prati, nato a Berna nel 1954, si diploma in scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, studia educazione fisica al Politecnico di Zurigo e pantomima al Piccolo Teatro di Milano. Nel 1986 si trasferisce a New York dove frequenta corsi di videoarte e mixed media alla *New York University* e *contact improvisation* al *Movement Research Centre* e al PS 122. Ariella Vidach, nata a Umag (Iugoslavia) nel 1956, si forma artisticamente a New York dal 1980 al 1989. Influenzata dalla danza postmoderna e da personalità come Trisha Brown, Steve Paxton e Bill T. Jones, nel 1982 inizia a realizzare propri lavori. Nel 1996 i due fondano a Milano l'Associazione e compagnia di danza Ariella Vidach – AiEP e nel 2013 vincono il *World Summit Award* a Colombo, Sri Lanka. Questo premio promosso dall'ONU è stato assegnato al loro sistema interattivo INaxys, ritenuto uno dei prodotti più innovativi sviluppati per la danza.

«EXP» (1996) è stata una delle prime coreografie interattive di AiEP realizzata utilizzando il sistema di realtà virtuale Mandala System, grazie al quale le danzatrici e i danzatori si muovono sotto l'occhio di due telecamere che elaborano i loro movimenti e li proiettano sulla parete. Anche la composizione sonora creata da Franz Treichler si sviluppa dal vivo sulla base dell'interazione con le danzatrici e i danzatori. Fino ad oggi i due artisti hanno realizzato una ventina di coreografie che sperimentano la comunicazione tra uomo e macchina in diverse modalità di *motion capture* e tecnologie interattive. Tra le più recenti figurano «VOCset» (2014), «HABITdata» (2016) e «Temporaneo Tempobeat» (2016), in cui voci e suoni, quasi fossero una beat box, diventano un'esperienza di movimenti interattivi grazie all'impiego del sistema di programmazione audio MAX. L'impegno di AiEP in Ticino e in Lombardia non si limita a questo: a Milano i due gestiscono infatti uno studio in cui condividono i loro sviluppi tecnici con i giovani e si impegnano inoltre a favore delle arti performative e della cultura nella politica ticinese.

www.aiep.org

«Da oltre trent'anni i due piloti-artisti Ariella Vidach e Claudio Prati sorvolano con elicotteri virtuali i cieli sconfinando tra i territori delle arti e dei media interattivi. Fin dagli esordi del loro sodalizio e della fondazione di AiEP (*Avventure in Elicottero Prodotti*) sono stati animati da spirito pioneristico e ostinata passione. Hanno anticipato e partecipato alla sperimentazione tra danza e arti multimediali, senza trascurare di valorizzare la personalità del danzatore. Un infaticabile impegno sia artistico che personale come animatori culturali e formatori che ha contribuito in modo determinante allo sviluppo delle arti della scena nella Svizzera italiana e in Italia».

Tiziana Conte, membro della giuria



Danzatrice eccezionale: Tamara Bacci

Tamara Bacci, nata a Ginevra nel 1970, ha studiato danza all'*École de Danse* di Ginevra e ha lavorato in seguito con il *Ballet Junior de Genève* diretto da Beatriz Consuelo. Dopo il suo debutto nel corpo di ballo della *Deutsche Oper Berlin* è rientrata a Losanna, dove ha ballato prima per il *Béjart Ballet* e poi per la *Compagnie Linga*. Successivamente ha abbandonato le scene per quattro anni per formarsi come assistente medica e specializzarsi in ayurvedica. Dal 2003 Tamara Bacci è libera professionista e collabora con coreografe e coreografi prestigiosi come Foofwa d'Imobilité, Gilles Jobin, Cindy van Acker e Ken Ossola. Insegna inoltre al *Ballet Junior de Genève*, alla *Manufacture* e al Conservatorio di Losanna.

La carriera di Tamara Bacci è tutt'altro che lineare e i suoi lavori sono versatili proprio come lei. In un caso è danzatrice, in un altro anche assistente coreografa o ancora coreografa di sé stessa pur lavorando il più delle volte con gli stessi professionisti. Dal 2005 con «Pneuma» ha instaurato un'assidua collaborazione con la coreografa belga residente a Ginevra Cindy van Acker. Nella pièce di quest'ultima, «Obvie», Tamara Bacci si è esibita alle Giornate svizzere della danza nel 2009 e ai *Rencontres de danse contemporaine* di Parigi. Nel 2011 è stata assistente coreografa di Cindy van Acker per «Diffraction», pièce insignita di un Premio svizzero di danza nel 2013 e ancor prima, nel 2009, di Romeo Castellucci per la pièce teatrale «Inferno». Come danzatrice Tamara Bacci non si limita a mettere in scena coreografie, ma invita a riflettere sulla danza in genere. Non teme il confronto concettuale con la danza, che si tratti del suo ruolo di danzatrice o della storia della danza: «Laissez-moi danser», per esempio, che ha elaborato nel 2013 insieme a Perrine Valli e Marthe Krummenacher, si occupa del ruolo di chi danza e della memoria del corpo. Nella pièce «Duo (Lorsqu'un oiseau se pose sur une toile blanche)» del 2015, messa in scena al *Théâtre de Poche* di Ginevra, ha interpretato Pina Bausch che, *post mortem*, ripercorre la propria carriera.

«Potente, assoluta e carismatica, Tamara Bacci porta avanti una carriera eclettica quanto ambiziosa in Svizzera e all'estero sia nelle grandi compagnie di balletto istituzionali sia collaborando con scenografi autorevoli della scena indipendente. Tutti gli stili prendono forma nelle sue esibizioni. Interprete intensa e precisa, al contempo acuta e spettacolare, conferisce una rara densità allo spazio. Mobile nella sua arte, Tamara Bacci è un'autentica collaboratrice artistica che ridefinisce il suo ruolo d'interprete. La sua presenza conserva una parte di mistero e coinvolge immediatamente il pubblico. Un'artista d'eccezione».

Philippe Olza, membro della giuria



Danzatrice eccezionale: Marthe Krummenacher

Marthe Krummenacher, nata a Southfield, Michigan il 1981, ha frequentato dal 1992 al 2000 l'*École de Danse – Ballet Junior* di Ginevra formandosi in danza classica e contemporanea. Successivamente è entrata a far parte all'Aia della compagnia dei giovani talenti *NDT2* del *Nederlands Dans Theater* diretto da Jiří Kylián dove è rimasta fino nel 2003 esibendosi tra l'altro in pièce di Jiří Kylián, Paul Lightfoot e Hans van Manen. Dal 2004 al 2007 ha fatto parte della *Forsythe Company* di Francoforte diretta da William Forsythe. Rientrata a Ginevra, ha collaborato come libera professionista a vari progetti, tra l'altro con Noemi Lapzeson, Cindy van Acker, Foofwa d'Imobilité e Nicole Seiler. Insegna improvvisazione all'*École de danse* di Ginevra.

Dopo alcuni anni trascorsi come danzatrice in varie compagnie, Marthe Krummenacher ha iniziato a interessarsi più per la creazione artistica. Ha studiato l'arte marziale giapponese Budō e ha approfondito il rapporto tra corpo e spirito. Le riflessioni che ne sono scaturite influiscono da allora sulla sua attività artistica. Insieme a Raphaële Teicher ha elaborato nel 2010 «RA de MA ré», una pièce sul rapporto tra emozione e ragione dove le due danzatrici muovono costantemente i propri corpi a stretto contatto fino a farli diventare quasi un unico corpo di maggiori dimensioni. In «Pousser les bords du monde» (2012) le due danzatrici indagano di nuovo l'espressività privando i loro corpi della verticalità, sperimentando nuove posture e trasformando e ridefinendo i movimenti. Il suo interesse per il ruolo della danzatrice è sfociato da ultimo nella pièce «Laissez-moi danser» (2013) con Perrine Valli e Tamara Bacci. Sovente nelle sue coreografie il pubblico viene messo di fronte al significato e alle attribuzioni del corpo che Marthe Krummenacher analizza con occhio critico e cerca di ridefinire.

«Marthe Krummenacher è una danzatrice fantastica che si distingue per la straordinaria sensibilità e purezza della sua espressività e per la tecnica stupenda. Ogni suo gesto convince e le sue interpretazioni sprigionano al contempo poesia, passione, bellezza e virtuosismo. Dopo i suoi ingaggi al *Nederlands Dans Theater* e nella compagnia di William Forsythe la sua versatilità creativa l'ha ricondotta nella scena svizzera della danza che è riuscita ad arricchire in modo determinante grazie al suo estro. Il suo talento naturale e il suo coraggio artistico sono stati perfettamente descritti da Alexandre Demidoff: *Marthe Krummenacher est ce roseau dansant qui résiste à l'ombre*».

Brigitta Luisa Merki, membro della giuria



Concorso svizzero di danza: Creazione attuale di danza 2015-2017

inaudible di ZOO / Thomas Hauert

Nella sua ricerca sul movimento Thomas Hauert resta affascinato dalle relazioni feconde tra la danza e la musica. Per la sua ultima pièce per sei danzatori, «inaudible» del 2016, prende spunto dalla nozione dell'interpretazione e utilizza musiche esistenti che fa interagire con partiture coreografiche e improvvisazioni strutturate. In questa pièce i danzatori si confrontano con «Concerto in F» di Georges Gershwin e «Ludus de Morte Regis» del compositore Mauro Lanza. Sempre alla ricerca di nuovi approcci nella danza, Thomas Hauert ribalta il principio del *mickey mousing* per far sì che il movimento segua la musica più da vicino. Ne risulta una coreografia incredibilmente fitta e dettagliata, un accattivante intreccio instabile che sembra conferire una materialità fisica all'esperienza musicale.

Nel 2005 Thomas Hauert ha ricevuto il premio di danza e coreografia della Fondazione Corymbo per «modify». Nel 2013 è stato insignito di un Premio svizzero di danza per «From B to B», che ha creato insieme a Angels Margarit/Cia Mudances. Nello stesso anno ha ricevuto il premio di danza del Cantone Soletta, di cui è originario.

«*inaudible* è la congiunzione tra i fondamenti della danza e quelli della danza di Thomas Hauert: uno spazio condiviso, lasciato alla creatività perpetua di una galleria intergenerazionale di personaggi che danzano in costumi improbabili, una gestualità organica dalla dinamica contagiosa, una fiducia assoluta nell'eloquenza dei corpi e anche le tracce visibili del processo di lavoro. E se questa danza istintiva e contaminata di burlesco celebra anche le nozze gioiose con la musica, ne rivela anche un partito preso artistico forte, consistente nell'interrogare la coesione del gruppo rispetto agli individui che lo compongono. Una danza della società, tutto sommato».

Isabelle Fuchs, membro della giuria

ZOO/Thomas Hauert

Thomas Hauert, nato a Soletta nel 1967, si è formato alla *Rotterdamse Dansacademie*. Dal 1991 è stato danzatore per la *Compagnie Rosas* di Anne Teresa de Keersmaekers, David Zambrano e Pierre Droulers, prima di fondare a Bruxelles, nel 1997, la propria compagnia ZOO. Già con la sua coreografia di esordio «Cows in Space» (1998) aveva vinto il *Prix d'Auteur* e il *Prix Jan Fabre* per la coreografia più sovversiva ai *Rencontres Choréographiques Internationales de Seine St. Denis* a Bagnolet. Da allora insieme alla sua compagnia ha realizzato una ventina di pièce. I principi di movimento sviluppati nella compagnia ZOO sono sfociati in un proprio metodo didattico. Thomas Hauert insegna regolarmente alla scuola P.A.R.T.S. di Bruxelles e in istituzioni di tutto il mondo. Nel 2012/13 è stato docente ospite di danza e performance della cattedra Valeska-Gert all'Istituto di scienze teatrali della Libera università di Berlino e dal 2014 dirige il nuovo bachelor di danza contemporanea della scuola universitaria professionale *La Manufacture* a Losanna.

www.zoo-thomashauert.be



iFeel3 di *MELK Prod. / Marco Berrettini

Come in un nastro di Möbius, in quello che Berrettini chiama «contemporary flow», lungo la diagonale del palcoscenico si muovono quattro figure vestite di bianco. Ricordando dei cinguettii, durante questo percorso pronunciano brevi dichiarazioni. «iFeel3», presentato in prima assoluta nel gennaio 2016 all'ADC di Ginevra, prosegue il filone teatrale privo di drammaturgia di «iFeel2», dove Marco Berrettini e Marie-Caroline Hominal si muovevano come fossero in trance. Per indagare le capacità sociali individuali e trasmettere la coreografia quale esperienza personale il coreografo si è fatto ispirare dal romanzo del 1957 «Atlas Shrugged» dell'autrice russo-americana Ayn Rand. Le musiche sono eseguite dal vivo da Marco Berrettini e Samuel Pajand da una tribuna: il duo Summer Music non accompagna i movimenti sottostanti ma con testi e melodie elettroniche fornisce un secondo livello a quanto accade in scena. Il finale della pièce è così insolito e sorprendente da non volerlo svelare qui.

«iFeel3 rapisce con un'atmosfera particolarmente forte, euforica. Lo spettacolo di danza e la musica dal vivo di Summer Music sono sapientemente combinati. Mentre da una parte le danzatrici e il danzatore si muovono in un ciclo infinito e ripetono continuamente la rappresentazione, dall'altra suoni ipnotici, dichiarazioni politiche e pensieri filosofici stimolano a trarre conclusioni soggettive e ad immergersi in un gioco di sensazioni e pensieri. Nella terza parte della quadrilogia Marco Berrettini e il suo team offrono un mix ironico, impegnato e piccante. Giro dopo giro iFeel3 riesce ad affascinarci con distacco critico».

Simona Travaglianti, membro della giuria

***MELK Prod./Marco Berrettini**

Il danzatore e coreografo di origine italiana Marco Berrettini, nato nel 1963 ad Aschaffenburg in Germania, lavora dal 2002 a Ginevra con la sua compagnia *MELK Prod.. Negli anni Settanta scopre il suo interesse per la danza in discoteca e nel 1978 vince i campionati tedeschi di disco-dance. Dopo questo successo frequenta corsi di danza jazz, contemporanea e balletto classico. A 17 anni inizia a formarsi come danzatore alla *London Contemporary Dance School* e successivamente alla *Folkwang Hochschule* con Hans Züllig e Pina Bausch. Qui nasce il suo interesse per il teatro danza e per l'attività di coreografo. Ha all'attivo una trentina di lavori, tra cui performance e installazioni. Con «Sturmwetter prépare l'an d'Emil» vince nel 1999, allora residente in Francia, il premio ZKB al *Theaterspektakel* di Zurigo.

www.tutuproduction.ch/marco_berrettini



Le Récital des Postures di Yasmine Hugonnet

Nell'assolo di danza «Le Récital des Postures» Yasmine Hugonnet indaga il corpo come fosse uno strumento. Ciò che vediamo non è il suo corpo di danzatrice, ma un corpo simbolico, archetipico e sociale creato da Yasmine Hugonnet attraverso forme e condizioni con cui il pubblico può comunicare, perché suscita immagini e associazioni di idee in chi l'osserva. Con impressionante lentezza gli ultimi 50 minuti si sviluppano senza musica in un carosello coreografico rituale che, in particolare nel silenzio delle posture e nei passaggi delle forme sculturali, amplia lo sguardo e fa talvolta sorridere. Dalla prima nel quadro del festival *Les Printemps de Sévelin* del 2014 a Losanna la pièce è in tournée in Svizzera e all'estero e ovunque riscuote successo. Nel 2017 «Le Récital des Postures» è stato presentato alla seconda edizione della *Sélection suisse* ad Avignone.

«Yasmine Hugonnet è interessata al rapporto tra forma, immagine e sensazione, alla (de)costruzione del linguaggio coreografico, al processo dell'incarnazione e dell'appropriazione. In *Le Récital des Postures* mostra la singolarità di un corpo senza viso, piegato e vestito, che si mostra senza svelarsi, il mistero di una voce che si sente senza proiettarsi. Il mondo che ci presenta è un filo teso, un respiro sospeso, una concentrazione estrema. Il movimento è governato nella sua massima finezza grazie a una concentrazione estrema e una decomposizione intelligente verso il minimale. E alla fine ecco l'umorismo che rende ancora più personale l'universo di questa artista».

Patrice Delay, membro della giuria

Yasmine Hugonnet

Yasmine Hugonnet, nata a Montreux nel 1979, ha abitato dai tre ai sei anni in Mali e vive ora tra Losanna e Parigi. Dopo avere preso lezioni di danza si è trasferita a Parigi ancora adolescente per studiare danza contemporanea al *Conservatoire National Supérieur*. Parallelamente si interessa di *contact improvisation*, Butoh e ricerche coreografiche. Oltre a vari ingaggi come danzatrice, dal 2003 al 2005 frequenta in Olanda il master in coreografia *Dance Unlimited*. Nel 2006 si fa notare a livello internazionale con il trio «RE-PLAY». Dopo un periodo di ricerca durato dal 2009 al 2013 ha realizzato numerosi assoli, tra cui «Le Récital des Postures». Dal 2015 al 2017 Yasmine Hugonnet è stata per due stagioni artista associata del *Théâtre Sévelin 36* di Losanna e beneficia del programma YAA! di Pro Helvetia che fa incontrare giovani coreografe e coreografi di talento e teatri svizzeri rinomati.

www.yasminehugonnet.com



Creature di József Trefeli e Gábor Varga

In «Creature» del 2015 József Trefeli e Gábor Varga analizzano e reinventano la danza tradizionale ungherese della loro infanzia. Punto di partenza della coreografia di 35 minuti sono requisiti come bastoni, fruste, maschere e costumi insoliti creati con rifiuti riciclati. Attraverso decostruzioni e ricostruzioni questi oggetti assumono nuove funzioni e vengono destinati a una vita più semplice e dinamica. Partendo dal folclore i due coreografi creano il «faux-klore». Il pubblico siede attorno a un'arena quadrata e segue i dialoghi ritmati, energici e divertenti. Anche la lingua madre dei due, l'ungherese, assume un ruolo in questa ricerca biografica, etnografica ed estetica in cui l'esotismo della danza folclorica si confronta con il linguaggio della danza contemporanea e ne fa emergere le affinità. Una pièce sorprendentemente insolita dell'attuale scena della danza svizzera che diverte ed esplora con autoironia e freschezza.

«Uno spettacolo aggressivo, coinvolgente e a tratti quasi minaccioso in cui due uomini saltellanti dettano il ritmo al centro dell'arena e guidano il rito. I bastoni non tardano a volteggiare e le fruste, attenzione!, a schioccare fragorosamente. La potenza costante che producono non è brutale e i pesanti costumi pagani in cui affondano non sono privi di ironia. Il merito della pièce risiede in questa rilettura innovativa della danza folclorica ungherese e, attraverso un universo epico e sfalsato, nella valorizzazione della tenacità. I protagonisti appassiano per la loro energia traboccante e se ne vanno lasciando il pubblico, come loro stessi, con il fiato mozzato».

Guillaume Guilherme, membro della giuria

József Trefeli e Gábor Varga

József Trefeli, nato in Australia nel 1971 da genitori ungheresi, ha concluso la sua formazione di danzatore all'Università di Melbourne con il bachelor. Nel 1996 si è trasferito a Ginevra per entrare a far parte della *Compagnie Alias*. Per otto anni vi ha creato ruoli significativi dotandoli di uno proprio stile estroso. Ha lavorato con altre compagnie svizzere come *Greffe*, *Drift*, *Utilité Publique*, Philippe Saire e *Da Motus!*, prima di creare la propria compagnia nel 2005. Insieme a Gábor Varga nel 2011 ha realizzato «Jinx 103».

Gábor Varga, nato in Ucraina nel 1980, anch'egli da genitori ungheresi, è esordito come danzatore folcloristico. Dal 1995 al 2000 ha studiato alla *Talentum International School of Dance and Musical Art* di Budapest ed è stato in seguito ammesso alla scuola P.A.R.T.S di Bruxelles. Durante gli anni trascorsi in questa città ha danzato per prestigiosi coreografi come Anne Teresa de Keersmaecker, David Zambrano, Michèle Anne De Mey, Mette Ingvartsen e Thomas Hauert. A Ginevra, dove vive attualmente, è danzatore in compagnie come Gilles Jobin, *Alias* e József Trefeli ed è impegnato nella produzione e promozione di progetti artistici.

www.jozseftrefeli.org



June Johnson Dance Prize **Hyperion – Higher States Part 2 di Antibodies / Kiriakos Hadjiioannou**

«Hyperion» è, dopo «Mysterion» (2016), la seconda parte della serie «Higher States» della *Compagnie Antibodies* dedicata alla consapevolezza modificata. La performance minimalista, che sarà presentata in prima assoluta al *Mousonturm* di Francoforte nel autunno 2017, è stata creata da Kiriakos Hadjiioannou e Fabrice Mazliah e vede la partecipazione di Tamara Bacci e Nancy Stamatopoulou. In stretta collaborazione e accompagnata dall'*Ensemble Modern*, «Hyperion» prende spunto dall'omonimo romanzo epistolare, scritto da Friedrich Hölderlin nel 1799, per occuparsi della comunicazione umana e dei rapporti interpersonali. Alla base della pièce si colloca in primo luogo lo scambio epistolare tra Hyperion e Diotima. Si tratta di un tentativo di farsi capire al di là delle distanze e di esprimere i propri sentimenti attraverso la lingua. I due protagonisti comunicano in una lingua inventata mediante un codice che riunisce segni fonetici e gestuali. La performance segue una logica interiore e spetta al pubblico familiarizzarsi con questa situazione comunicativa. Sono previste altre due pièce per completare la serie «Higher States»: «Erotikon» nel 2018 e «Pharmakon» nel 2019.

Kiriakos Hadjiioannou, nato in Grecia nel 1979, ha studiato all'Accademia nazionale di danza di Atene e in seguito scienze teatrali applicate, priorità coreografia e performance, a Giessen. Vive a Basilea dove studia le tendenze nelle arti figurative e performative concentrandosi su aspetti della comunicazione, network produttivi specifici e sviluppi nelle attività socioculturali. Della *Compagnie Antibodies* fanno parte in pianta stabile la produttrice Larissa Bizer e il drammaturgo Bernhard Sieber.

www.kiriakoshadjiioannou.com

«Movimenti precisi, minimali e lenti e un intreccio coinvolgente di danza, musica e costumi sontuosi hanno contraddistinto *Mysterion*, prima parte della trilogia *Higher States* della *Compagnie Antibodies*. Anche *Hyperion*, la seconda pièce, si concentra sulla spiritualità e la comunicazione. Kiriakos Hadjiioannou accompagna il pubblico attraverso paesaggi greci dall'antichità romantizzata fino alla crisi economica dei giorni nostri inventando linguaggi performativi propri e mostrando come i corpi possono crescere oltre se stessi. Arte eccelsa».

Beate Engel, Fondazione Stanley Thomas Johnson